

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

LE COSTRUZIONI PER LA RIPRESA: IL RUOLO DELLE REGIONI

Spunti per l'intervento del Presidente dell'Ance, Ing. Paolo Buzzetti

Lecce, 23 ottobre 2009

All'Italia serve il Mezzogiorno per crescere

Il convegno è stato l'occasione per ribadire, che l'Italia ha bisogno del Mezzogiorno per migliorare la sua competitività, agganciare la ripresa economica che comincia a profilarsi a livello mondiale e raggiungere elevati standard di qualità di vita per i suoi cittadini.

Abbiamo infatti avuto modo di vedere, nel corso delle presentazioni iniziali e della tavola rotonda, che ho seguito con molta attenzione, che, nell'ultimo decennio, la perdita di competitività del sistema economico-produttivo e la limitata crescita sono fenomeni che si sono verificati in tutta Italia anche se in modo più pronunciato nel Mezzogiorno.

Mi sono segnato una cifra: negli ultimi nove anni, il Pil del Mezzogiorno è cresciuto dello 0,6% mentre la crescita del Pil italiano del Paese è stata pari all'1%.

Non sono dati rassicurati, né per il Mezzogiorno, né per l'Italia, soprattutto se si considerano i livelli raggiunti dalla stragrande maggioranza degli altri Paesi europei, in particolare quelli che hanno beneficiato dei finanziamenti comunitari dei fondi strutturali come Spagna, Irlanda e Grecia, che sono cresciuti molto di più rispetto a noi.

L'esigenza di una strategia per migliorare la competitività dell'Italia e del Mezzogiorno

All'Italia, serve quindi una strategia volta a migliorare la competitività della sua economia. Una strategia che preveda un intervento specifico nel Mezzogiorno destinato a superare il dualismo nord-Sud.

Da questo punto di vista, è positivo il ritorno della tematica meridionale al centro dell'agenda politica del Governo, ritorno che si è concretizzato con le recenti decisioni di introduzione di specifici strumenti in materia di credito.

La crisi è ancora forte nel settore delle costruzioni

Prima di parlare di strategia e di presentare possibili misure da attuare, vorrei però evocare la situazione attuale.

Perché nonostante i primi segnali positivi a livello mondiale e a livello italiano, **la crisi continua a colpire il settore delle costruzioni.**

Gli indicatori disponibili non evidenziano segnali di ripresa.

I dati dell'Istat relativi all'*indice della produzione* nel settore delle costruzioni registrano nel secondo trimestre 2009 un calo dell'11,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Sempre secondo i dati Istat, nel secondo trimestre del 2009, gli *investimenti* in costruzioni si riducono in termini reali nella misura dell'8,1% rispetto all'anno precedente. Il calo si riflette sia nella componente abitativa (-7,7%) sia in quella non residenziale (-8,4%).

Con riferimento all'*occupazione* nelle costruzioni, i dati registrano una diminuzione dei livelli occupazionali superiore a quella rilevata per l'insieme dei settori economici. Nel secondo trimestre 2009, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, gli occupati risultano diminuiti del 2,1% (-1,6% nell'intero sistema economico), che equivale a 41 mila lavoratori in meno.

Le *stime Ance*, contenute nell'Osservatorio congiunturale di giugno scorso, che tengono conto anche dei risultati dell'indagine svolta presso le imprese associate, indicano che gli investimenti in costruzioni a fine 2009 risulteranno il 10,9% in meno rispetto al 2008, dopo il calo del 2,3% del 2008 rispetto all'anno precedente.

Una flessione che coinvolge tutti i comparti di attività.

La *domanda pubblica* risente della scarsità di risorse pubbliche e dei vincoli di spesa derivanti dal rispetto delle regole imposte dal patto di stabilità interno, entrambi riducono la capacità di investimento nelle opere pubbliche.

La *domanda privata* risulta fortemente condizionata dal clima di incertezza innescato dalla crisi ha indotto, in alcuni casi costretto, imprese e famiglie a differire o a modificare i propri piani di investimento.

Nel primo semestre 2009, il numero di compravendite per abitazioni è diminuito del 15,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La crisi, quindi, è ancora forte e non solo nel settore edile.

Il settore delle costruzioni nella strategia di rilancio dell'economia nazionale e del Mezzogiorno

Il settore delle costruzioni può contribuire in modo importante allo sviluppo del Paese e deve stare al centro della strategia di rilancio dell'economia nazionale e del Mezzogiorno.

Il decisore pubblico ha una grande responsabilità rispetto al conseguimento degli obiettivi, perché il settore delle costruzioni, più di altri comparti economici, risente delle scelte della politica economica, anche di quelle non strettamente dirette al settore.

Parlare di politica industriale per le costruzioni significa considerare non solo le politiche per le costruzioni, come la programmazione delle

risorse, il sostegno alla produzione attraverso la ricerca e l'innovazione tecnologica, la crescita delle competenze del management, l'innovazione finanziaria, ma anche gli interventi di regolamentazione dei mercati, l'efficienza dei processi decisionali, la pianificazione urbanistica, il processo delle dismissioni, la politica energetica, la politica dei trasporti, la lotta alla criminalità.

Necessariamente, lo sviluppo del settore delle costruzioni deve trovare un efficace sostegno in una nuova politica industriale, disegnata secondo un nuovo "paradigma" evolutivo del settore.

La qualità delle imprese...

Per questo è auspicabile che Pubblica Amministrazione e imprese assumano impegni reciproci, in particolare per quanto riguarda la **qualità**.

- delle **imprese di costruzione**, attraverso la formazione del proprio personale, il pregio delle opere realizzate e la reputazione nel rispetto dei contratti che le stesse imprese potranno vantare, sia nel mercato privato sia nei rapporti con le pubbliche amministrazioni.

In questo ambito rientra la sicurezza nei cantieri, che deve rappresentare un aspetto distintivo delle imprese aderenti al sistema Ance. Sicurezza del luogo di lavoro come impegno e investimento di qualificazione delle imprese.

...e della Pubblica Amministrazione

- della **Pubblica Amministrazione**, che deve offrire trasparenza, parità di condizioni e certezze a tutti gli operatori e a tutti i cittadini, attraverso un processo rigoroso di programmazione degli interventi, di ascolto aperto dei diversi punti di vista e di decisione ferma su quanto ritenuto necessario.

Una visione nuova e strategica per l'Italia e per il Mezzogiorno richiede, quindi, **la capacità e la volontà di guardare al settore delle costruzioni come strumento fondamentale per la competitività territoriale, un volano per lo sviluppo dell'economia e la crescita virtuosa del Paese.**

Risorse: 90 miliardi per una strategia di sviluppo del Mezzogiorno...

Abbiamo visto che è disponibile un'ingente ammontare di risorse per attuare una strategia di sviluppo e di miglioramento della competitività del Mezzogiorno: quasi 90 miliardi di euro sono da utilizzare nel periodo 2007-2013.

... di cui 35 miliardi per le costruzioni nel periodo 2007-2013

Di questi, circa **35 miliardi di euro sono destinati alle infrastrutture** di cui 10 di competenza nazionale e 25 di competenza regionale.

Tre anni dopo l'avvio del periodo di programmazione (2007-2013), siamo però ancora a livelli bassissimi di avanzamento dei programmi di utilizzo delle risorse.

Alcuni programmi (i programmi Fas regionali) non sono stati ancora approvati dal Cipe, alcune opere non sono ancora state approvate, ad altre manca ancora l'atto di finanziamento. I programmi regionali dei fondi strutturali sono ancora al palo

In sintesi, si sono accumulati tanti ritardi.

Necessità di uno scatto di efficienza ed una stretta collaborazione

Per la messa a disposizione delle risorse e l'attuazione dei programmi, **vi sono responsabilità di numerosi istituzioni, di livello nazionale, regionale, locale.**

Il convegno di oggi ha permesso di superare il concetto delle singole responsabilità e di evidenziare che vi è **l'assoluta necessità di uno scatto di efficienza dell'intero sistema** (nazionale, regionale, locale), **di una stretta collaborazione delle istituzioni tra loro e delle istituzioni con le imprese.**

Dare certezza alla programmazione

Bisogna in particolare **dare certezza alla programmazione, delle risorse e degli interventi.**

Solo assicurando tempi certi per l'utilizzo delle risorse sarà infatti possibile risolvere problemi alla collettività -realizzando per tempo le infrastrutture che servono per lo sviluppo e riqualificando i quartieri più degradati- e stimolare l'attività d'impresa e la concorrenza.

Le proposte avanzate nel corso del convegno

Per facilitare il raggiungimento degli obiettivi, abbiamo avanzato alcune proposte nel corso del convegno. Cito le seguenti:

1. **Istituzione, a livello regionale, di strutture tecniche di missione** per la programmazione, l'attuazione ed il monitoraggio dei piani infrastrutturali **e di "task force" miste** composte da rappresentanti delle Pubbliche Amministrazioni e del sistema imprenditoriale;
2. **Creazione di una struttura di cooperazione interregionale** in grado di essere il diretto interlocutore del governo e di proporre una visione strategica condivisa ed unitaria per lo sviluppo del Mezzogiorno;
3. **Introduzione, in territori degradati, di "zone a tassazione zero"** su un arco temporale esteso (almeno 10 anni) per tutte le attività d'impresa e drastiche riduzioni della tassazione per i privati.

Con riferimento alla tematica della programmazione e della disponibilità delle risorse per l'assetto del territorio, vorrei citare alcuni dati relativi al disegno di legge finanziaria per il 2010.

**Risorse nel
Disegno di Legge
Finanziaria per il
2010**

Da una prima analisi del Disegno di Legge Finanziaria 2010, emerge una **riduzione delle risorse per nuove infrastrutture nel 2010 del 7,8% in termini reali rispetto all'anno precedente.**

Questa diminuzione di risorse si somma a quella già osservata lo scorso anno, che aveva raggiunto il 13,4% rispetto all'anno precedente. Complessivamente nel 2010 le risorse per nuovi investimenti infrastrutturali subiscono una contrazione del 20% rispetto al 2008.

Il Disegno di Legge Finanziaria non prevede inoltre stanziamenti per l'**Anas** per il 2010. L'assenza nel 2010 del consueto contributo annuale in conto capitale provocherà il blocco della regolare attività dell'Ente con gravi conseguenze sullo sviluppo e la manutenzione di tutta la rete stradale.

Per quanto riguarda la **difesa del suolo**, le risorse per il 2010 risultano pari a 120,8 milioni di euro e registrano una **contrazione di oltre il 55%** rispetto all'anno precedente (271.7 milioni di euro).

Tale riduzione **si somma a quella del 2009** che aveva già visto le risorse per la conservazione e l'assetto idrogeologico ridursi di circa il **47% rispetto all'anno precedente (2008).**

Questi dati dimostrano come negli ultimi anni, gli stanziamenti per la difesa del suolo da parte dello Stato siano stati costantemente ridotti. Non potendo contare su un volume di risorse adeguato, l'intervento statale si è così concentrato su investimenti una tantum, stanziati in occasione delle emergenze piuttosto che nell'ambito della programmazione ordinaria.

22 ottobre 2009